Per la 16. edizione del Concerto del 1° gennaio nasce la collaborazione tra ente lirico e Unicef
Ribadito l'impegno Rai con la diretta su RaiUno

Alla Fenice Capodanno e solidarietà

PROTAGONISTI
La soprano Nadine Sierra e sotto il maestro Myung-whun Chung, ambasciatore per l'Unicef

L'APPUNTAMENTO

Lo spunto lo ha offerto una citazione d'opera come i versi finali della Turandot "Padre augusto, conosco il nome dello straniero. Il suo nome è amor". Parole intonate in tutti i teatri del mondo ma che ieri alla Fenice sono risuonate anche, ed oltre, il loro significato originale. Certo, in tempi di grandi migrazioni, da quelle sociali a quelle di lavoro fino a quelle per fame, il messaggio offerto dall'ente lirico veneziano per la 16. edizione del Concerto di Capodanno, è inequivocabile, ma senza alcun riferimento ideologico.

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Anzi, la collaborazione annunciata con l'Unicef, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'Infanzia, va proprio nel segno di una solidarietà a 360 gradi, con un occhio di riguardo al sud del mondo, e non solo. Lo ha detto anche il maestro Myung-whun Chung, ormai presenza affezionata del teatro veneziano, direttore di fama internazionale, ambasciatore Unicef nel mondo, che proprio l'anno scorso aveva auspicato una maggiore attenzione verso i bambini. «Avevo chiesto - ha rivelato ieri in conferenza stampa nelle Sale Apollinee - che in occasione di un'iniziativa così simbolica come il Concerto di Capodanno vi fosse la presenza di tanti giovanissimi».

IL SOVRINTENDENTE ORTOMBINA «INTANTO RAGGIUNTO UN RECORD STORICO UNDICI MILIONI DI INCASSO NEL 2018»

Il programma

Da Ludwig van Beethoven al melodramma italiano

Quattro giorni di grande musica (oggi ore 20; domani alle 17; lunedì 31 alle 16; martedì 1. alle 11.15) con un programma squisitamente italiano e un omaggio unico a Ludwig van Beethoven. Il concerto diretto dal maestro coreano Myung-whun Chung vedrà come protagonisti il soprano americano Nadine Sierra e il tenore Francesco Meli che si misureranno con alcuni tra i più importanti pezzi d'opera. Si inizierà con Beethoven e la Sinfonia numero 7 in la maggiore op.92 e si proseguirà - nella seconda parte, dedicata al melodramma - con la Carmen di Georges Bizet, "Les voici, voici la quadrille". Poi, di seguito, il "Valzer brillante" tratto dalla colonna sonora de "Il Gattopardo" di Luchino Visconti, di Giuseppe Verdi e Nino Rota; l'"Elisir d'amore: una furtiva lacrima" di Donizetti; ancora Verdi con "La Traviata: "Sempre libera degg'io; Otello: "Fuoco di gioia" con il soprano Serena Gamberoni e il tenore Matteo Lippi; Giacomo Puccini (La Rondine: bevo al tuo fresco sorriso"; Giuseppe Verdi: "La Traviata, preludio"; ancora Puccini con "E lucean le stelle" da Tosca e da Turandot: "O Padre augusto". E infine ancora Verdi con "Caro nome" da Rigoletto; "Va pensiero sull'ali dorate" dal Nabucco; e la tradizionale conclusione con "Libiam ne'lieti calici" dalla Traviata. Orchestra e coro del Teatro La Fenice diretto da Claudio Marino Moretti e i Piccoli cantori veneziani con il maestro Diana D'Alessio.

BAMBINI PROTAGONISTI

Detto fatto per l'edizione per il nuovo anno. Nelle coreografie, firmate da Michele Abbondanza e Antonella Bertoni, che andranno in onda nello speciale trasmesso martedì 1. gennaio su Rai Uno, dalle 12.20 (e in differita su Rai5 alle 18.30) registrate nei padiglioni della Biennale all'Arsenale e al conservatorio Benedetto Marcello, oltre al corpo di ballo, vi saranno gli alunni di una scuola di Marghera, la "Grimani" dove studiano ragazzini di ben 21 nazionalità diverse. Infine, proprio per valorizzare il sostegno dell'Unicef, l'organizzazione allestirà nei quattro giorni previsti in cartellone uno stand per una raccolta di fondi in favore dell'infanzia abbandonata. «Dobbiamo impegnarci per aiutare i bambini in ogni parte del mondo - hanno sottolineato i rappresentanti Unicef - Il nostro compito è salvare vite umane».

UN ENTE IN SALUTE

«Siamo un teatro in buonissima salute - ha esordito il sovrintendente Fortunato Ortombina - e sono fiero di sottolineare come in questi giorni abbiamo raggiunto un risultato unico in Italia: undici milioni di incasso nel 2018. In più abbiamo avuto un 20 per cento in più di spettatori paganti. Sono numeri che ci danno fiducia anche per il futuro, rafforzati anche da nuovi sponsor che sono alle porte, ma che per il momento sono *top secret*». Dal canto suo il direttore amministrativo Andrea Erri ha ricordato come il risultato degli incassi sia il primo di così alto livello nella storia del teatro e che verrà celebrato con un omaggio a tutti gli spettatori di un calice in vetro di Murano disegnato da Federico de Majo per l'azienda Zafferano. Ortombina infine sulle grandi questioni aperte dall'impegno con Unicef ha aggiunto. «La grande musica - ha detto il numero uno della Fenice - è un'esortazione al cuore dell'uomo, ci deve dare un grande messaggio di speranza. Queste musiche sono quanto di meglio la nostra letteratura italiana abbia prodotto offrendo messaggi all'umanità e che trascendono ogni limite di spazio e di tempo».

L'IMPEGNO DELLA RAI

E se Francesco Meli e Nadine Sierra hanno voluto sottolineare la loro felicità per essere ancora protagonisti, per la seconda volta, del Concerto di Capodanno, è stata Francesca Nesler di Rai Cultura a ribadire l'importanza che la Tv di Stato dà all'evento. «L'anno scorso con il "trittico" (Capodanno alla Fenice, Concerto di Vienna e lo spettacolo di Roberto Bolle) abbiamo raggiunto sette milioni di telespettatori. È indubbio che vorremmo bissare il successo se non addirittura superare questa cifra. L'appuntamento di Venezia è ormai entrato nella tradizione del Capodanno». E proprio il Concerto sarà anche uno straordinario biglietto da visita per la città. Il 1. gennaio lo spettacolo sarà trasmesso dal vivo in numerosi paesi del Vecchio continente, e in particolare dall'emittente franco-tedesca Arte e su un pool di televisioni dell'area mitteleuropea e in Corea. In differita, il concerto veneziano raggiungerà anche l'America Latina, il Giappone, gli Emirati Arabi e la Cina. Infine, il Capodanno alla Fenice sarà anche molto "social" con l'hashtag #capodannofenice, mentre su Twitter ci sarà un live twitting fin dalla mattina di martedì fino al termine della diretta Rai. Il concerto di Capodanno è una co-produzione Fondazione Teatro La Fenice e Rai Cultura.

Paolo Navarro Dina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verona e l'«amore materno» Una mostra sulla Natività

GALLERIA DI PALAZZO FORTI
Giovanni Segantini, L'amore alla fonte della vita, 1896, in mostra a "Amore materno alle origini della pittura moderna"

L'ESPOSIZIONE

C'è parecchio da scoprire nella mostra che i Musei Civici di Verona propongono fino al 10 marzo alla Galleria d'Arte moderna Achille Forti, "L'amore materno alle origini della pittura moderna, da Previati a Boccioni" con la curatela di Francesca Rossi e Aurora Scotti. Innanzitutto c'è il grande tema della Natività. Poi c'è lo sguardo. Quello degli artisti esposti, che appartengono a uno dei momenti più interessanti dell'espressione artistica nel nostro paese: «Si è inteso raccogliere una selezione di opere che potessero riassumere e restituire a colpo d'occhio, in una manciata di esempi coerenti - spiega Francesca Rossi - l'intensa stagione che segnò il transito della pittura italiana ottocentesca nella direzione europea dell'avanguardia». Sono anni in cui c'è febbre di sperimentazione, la Scapigliatura prima, il Divisionismo simbolista poi e il Futurismo all'orizzonte. Una rivoluzione che il visitatore coglie osservando le opere selezionate. Tutte rivisitano il tema della maternità, iconograficamente solenne e carico di suggestioni antiche. E nel farlo si distanziano dalle tematiche strettamente religiose per originare emozioni che parlano soprattutto di umanità e di stati d'animo.

IN ESPOSIZIONE A PALAZZO FORTI FINO AL 10 MARZO LE OPERE SUL TEMA DI PREVIATI SEGANTINI E BOCCIONI

IL DIPINTO

Non è un caso che la mostra ruoti attorno a un dipinto, la monumentale Maternità di Gaetano Previati esposta nel 1891 a Brera alla prima Esposizione Triennale di Belle Arti. Il quadro, ricorda sempre Francesca Rossi, è il frutto più avanzato della nuova tecnica divisionista, in cui «la separazione delle pennellate mirava ad agire sulla sensibilità dello spettatore, coinvolgendolo nella emozione psicologica dell'evento». La parola d'ordine è "evocare uno stato d'animo". Un processo non facile, complesso. Previati, artista che Boccioni considerava tra i suoi maestri, scriveva al fratello di essere "invischiato a rendere nella figura principale del quadro tutta l'intensità dell'amore materno (da qui il titolo della mostra, ndr) spogliato dalla cianfruscole che hanno servito per mille dipinti.. ma che difficoltà, dio mio». Attorno alla sua Maternità il fermento dei tanti che si muovevano nello stesso ambito: si inizia con due sculture di Medardo Rosso, poi si ammirano disegni e dipinti di suggestiva bellezza, con le firme di Segantini, Morbelli, Pelizza da Volpedo e Umberto Boccioni. Fin qui la mostra, ma c'è dell'altro: la rete di collaborazioni e contatti che l'hanno resa possibile. Un bell'esempio che si spera replicabile sempre più spesso. Alla definizione del progetto hanno contribuito molti prestatori: il Museo Segantini di Saint Moritz. il Banco Bpm proprietario della Maternità di Previati. I Musei Civici di Milano, le Raccolte Grafiche e Fotografiche del Castello Sforzesco, la Galleria d'Arte Moderna di Milano e il Mart di Rovereto.

Giulietta Raccanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA